D. G. BIASUTTI

LA PIEVE

di FORGARIA

CENNI STORICI

UDINE
ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE
1928

D. G. BIASUTTI

La Pieve di Forgaria

CENNI STORICI

UDINE
Arti Grafiche Coop. Friulane
1928

A

D. FORTUNATO MOLINARO

OPERAIO ZELANTE

NELLA MISTICA VIGNA DI CRISTO

NEL VENTICINQUESIMO

DEL SUO MINISTERO SACERDOTALE

Al M. Rev. D. Fortunato Molinaro

Vicario di Cornino

Stimat.mo e Rev.mo Signore,

ricercare ne la travolgente corsa degli anni le memorie dei padri è cosa dilettevole ad un tempo ed utile: mentre infatti da un lato veniamo a conoscere le vicende or liete or trîsti che nel maturare degli eventi han preparato l'evo nostro, da un altro lato ci è facile trarre dall'istoria degli avi saggi ammaestramenti per il tempo presente.

Questo doppio motivo ed un amore, direi quasi di predilezione, per le cose antiche, m'hanno spinto fin dall'adolescenza a rintracciare ne gli archivi coperti da polvere annosa, nelle biblioteche e nelle opere a stampa tutte le notiziole che vi potessi trovare circa il mio paese natio, Forgaria e le sue frazioni. Così mi si è venuto accumulando tra le mani un numero considerevole di regesti che furon per me come raggi di luce coi quali potei intessere amorosamente le memorie avite.

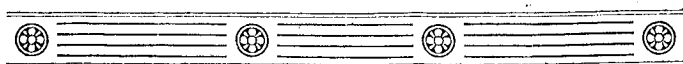
Ma le necessarie ulteriori ricerche per completare il mio lavoro ed anche la mancanza di mezzi, me ne hanno impedito finora la pubblicazione. Però nella felice circostanza che allieta la Sua vita, nel festivo Giubileo della Sua Ordinazione sacerdotale, sono ben lieto di offrirle queste primizie in cui ho raccolto brevissimi cenni della storia religiosa della Pieve.

La concisione dello stile e la preoccupazione di racchiudere tutto in piccola mole, hanno forse danneggiata la chiarezza e la completezza di queste memorie. Comunque, la mia buona volontà ed il lungo amore mi valgano presso di Lei come pegno di una benevola accettazione.

E sia corona di quest' opuscolo l' augurio che le porgo di potere ancor per molti anni continuare la Sua ardita e santa fatica per la gloria di Cristo e di poter vedere compiuta fra non molto la grandiosa Chiesa che Lei ha progettata e cui sta lavorando con stupendo esempio di sacrificio.

3 Agosto 1928

Dev.mo

D. G. BIASUTTI

ORIGINE.

Il Cristianesimo fu certamente diffuso in Friuli prima della caduta dell'Impero d'Occidente, ma come e quando sia stato portato in Forgaria e se da soldati romani di guarnigione, non ci è dato arguire. Nè conosciamo il tempo dell'erezione della Pieve, quantunque si possa risalire con molta probabilità al secolo IX, in cui il Patriarcato era già diviso in parrocchie. Certo è tuttavia che la pieve di Forgaria ebbe sempre a titolare S. Lorenzo ed appartenne sempre al Patriarcato d'Aquileja. Il primo documento, che ce la ricorda, è del 1247; infatti in un elenco di pievi di quest'anno Forgaria appare all'ultimo posto tra le dodici pievi dell'Arcidiaconato superiore con la tassa di Marche 5, ridotte poi a due; una delle più misere dunque per il beneficio. In un nuovo estimo del 1330 delle prebende delle pievi, Forgaria trovasi tra le prime in elenco, ma sempre tra le più povere, con Marche 6, e nel 1550 con Marche 4.

In quest'epoca, cioè a dire nel sec. XIII, la pieve comprendeva: Forgaria, Flagogna e Costalonga (l'odierno S. Rocco). Cornino apparteneva alla pieve di

Osoppo (1), dalla quale fu staccata nel sec. XV., poichè già in quest'epoca è filiale di Forgaria, quantunque il primo documento sia solo del 7 Maggio 1571, in cui per ordine del Vicario Patriarcale Giacomo Maracco, i Corninesi dovettero cedere al pievano Bernardino de Cristoforis ed al Podestà e Giurati di Forgaria tutti i beni della loro Chiesa, a patto che il Pievano se ne assumesse cura e manutenzione. Questa cessione fu rinnovata al Pievano Cristoforo Mistrucci il 13 Aprile 1592.

Cornino si era probabilmente già un po' alla volta staccato da Osoppo, e per la lontananza di quella pieve e per il deviamento del Tagliamento e per le mutate condizioni di sudditanza feudale. Prima del 1334 esso non dipendeva certo nè da Flagogna nè da Castel Raimondo, poichè in nessun documento è mai ricordato, ma forse dal Castello di Braulins o da quello di Osoppo: si può anche supporre che costituisse un feudo a sè, poichè vi esiste ancora una località chiamata: Dietro Castello. Comunque, dopochè i Savorgnano ebbero Osoppo, Pinzano, Forgaria e Flagogna, Cornino passò alle dipendenze feudali di quest'ultima: ciò era già avvenuto nel 1382, in cui Giovannino di Ragogna, gastaldo di Flagogna, tiene amministrazione di giustizia in Cornino (2).

---

(1) BIANCHI: Mss. B. Civ. - Nell'*Indice* dei doc. Bianchi, pubblicato dalla Biblioteca civica d'Udine si legge al 1267, 15 Gennaio: « Confinazione dei beni della parrocchia d'Asio ». Invece d'Asio bisogna leggere Osoppo.

(2) Protocolli Ail. B. C. U. Il documento finisce con la seguente conclusione, fatta certo dal protocollista: « E così la villa di Cornino era sotto il Castello di Flagogna ».

Quando nel 1389 Tristano e Francesco si divisero i beni paterni costituendo il primo il Ramo del Monte, il secondo il Ramo della Bandiera, Osoppo toccò a Tristano e Flagogna con Cornino a Francesco. Sfuggito così alla giurisdizione feudale d'Osoppo, Cornino anche ecclesiasticamente passò dai pievani di colà ai pievani di Forgaria e ciò avvenne certamente nel sec. XV, come trovasi scritto in una relazione dell'Avvocato Carlo Sabbadini del sec. XVIII ed in un manoscritto storico della stessa epoca di Mattiussi Giuseppe, cappellano di Flagogna. Inoltre nel Catapano del 1469 della Chiesa di S. Lorenzo, ora smarrito, si leggeva d'un legato lasciato verso quest'anno da Lodovico di Flagogna alla Chiesa di S. Giuliana di Cornino; nel 1516 e 1527 i camerari di Flagogna comprano beni in Cornino e dal 1500 al 1525 Forgaria, Flagogna e Cornino compaiono come consorti in contese contro Vito ed Anduins. Il decreto del Maracco non fece dunque che regolarizzare un fatto compiuto.

I PIEVANI
E LORO GIURISDIZIONE.

Per molto tempo, ciò è a dire dal 1290 al 1500, i pievani di Forgaria furono quasi tutti commendatari; essi si facevano sostituire in paese da vicari, come appare dai documenti, specialmente da uno del 1298, in cui si legge che il pievano Inghelpretto no-

minò un vicario nella pieve (3); inoltre parecchi di essi godettero simultaneamente parecchi benefici; questi sconci della non residenza e della cumulazione dei benefici cessarono col parroco Filippo de Pretis di Ragogna al principio del sec. XVI. La collazione del beneficio spettava al Patriarca; ma per la nequizia dei tempi le cose s'imbrogliarono e noi troviamo dei pievani successi per testamento od eletti dai Savorgnani o dalla Repubblica di Venezia (4).

Nel 1569 il pievano de Cristoforis « tutto zelo e « premura della salute delle anime, siccome molti re-« stavano senza santificare le feste o morivano senza « Sacramenti e per quattro o più giorni restavano in-« sepolti e dei bambini non pochi morivano senza bat-« tesimo, risolse di trovare un coadiutore col titolo di « Cappellano delle tre ville ». A lui successe il Mestrucci, il quale fu zelante applicatore delle leggi tridentine. Ma degno di memoria è in modo speciale Mons. Busina, pievano dal 1610 al 1628, che fu pure Rettore del Seminario di Udine, succedendo immediatamente al primo Rettore Mons. Niccolini. Il vicario Maracco aveva chiesto al Patriarca preti veneziani per la direzione del Seminario, poichè in tutta la diocesi

---

(3) Tra i luoghi dai quali l'Abbazia di Moggio esigeva censi e tributi, nell'elenco del 1459 si legge: « 23 Flagogna, 24 Forgaria ». v. BATTISTELLA: *L'Abbazia di Moggio.* Questa dipendenza fu certo momentanea. Forse l'abbate era pievano commendatario.

(4) Il MATTIUSSI nei suoi mss. ed il Pievano di Forgaria in una relazione del 1889 ricordano una tradizione orale, secondo la quale Forgaria un tempo o era unita o era dipendente da S. Pietro in Borgo di Ragogna. Fantasie, derivate dal fatto che D. Filippo de Pretis dal 1500 al 1530 fu pievano di qui e vicario di Ragogna ad un tempo.

non riusciva a trovare due preti buoni, atti a quell'ufficio. Se Mons. Busina fu degno del posto, Forgaria può vantarsi di lui.

Così nobili tradizioni sacerdotali impedirono certamente che si propagasse in Forgaria la zizzania protestante, che aveva ferventi apostoli in S. Daniele, Gemona e Spilimbergo, ove il conte Marco fu processato dalla S. Inquisizione nel 1549 ed il cui parroco s'era sul finire del sec. XVI macchiato di colpe, delle quali in questo tempo nei registri parrocchiali di Forgaria si trova un accenno.

Ma neppure il Cappellano eletto nel 1569 bastava alla cura delle tre ville e la Provvidenza ci pensò.

Nel 1611 il Comune di Flagogna fece un concordato col pievano Busina, per il quale il Comune stesso si obbligò a mantenersi un Cappellano, che dicesse la Messa, amministrasse l'Olio Santo e facesse quelle funzioni che non pregiudicavano il diritto parrocchiale. Nel 1660 poi Domenico fu Leonardo Jogna, abitante in Venezia lasciò mille ducati a S. Giuliana di Cornino, affinchè vi risiedesse un cappellano da eleggersi dal pievano.

I parroci procurarono tuttavia di mantener saldi i diritti della matrice, limitando o restringendo le concessioni: il cappellano di Cornino ottenne cura d'anime nel 1718, ma avendo il titolare Leonardo Jogna abusato della concessione, fu rimosso nel 1735 e gli fu sostituito dal pievano Jacotti il sac. Giov. Maria Palla di Cornino. Nel 1745 fu concessa di nuovo la Messa e la Confessione: nel 1764 anche la Messa solenne ed il battesimo ai bambini: nel 1769 tutte le concessioni furono revocate.

Eguali vicende subì il cappellano di Flagogna, ma da questa parte la lotta contro i parroci fu accanita quanto mai. I Flagognesi volevano avere cura d'anime, facoltà di celebrare le funzioni solenni e quelle di Settimana Santa e d'amministrare la Comunione pasquale ed i Sacramenti: recavano per pretesto l'ora tarda, in cui finivan le funzioni, soprusi e stupri dei Forgaresi, la via pericolosa tra i due paesi, ecc. Nel 1736 essi avevano ottenuta qualche concessione e poi con altri decreti dei Patriarchi Bartolomeo e Gio. Girolamo Gradenigo avevano raggiunti quasi tutti i loro obbiettivi, quando nel 1769 tutti i decreti furono revocati. Ma nel 1770 ne fu chiesto il ripristino, e finalmente dopo altre beghe, che si protrassero fino ai primi del sec. XIX, i frazionisti la spuntarono (5). Importanti e divertentissime, benchè partigiane ed errate, sono le note manoscritte lasciateci su questo bisticcio dal cappellano di Flagogna Giuseppe Mattiussi (1758-1805).

Nel 1910 Cornino e Flagogna venivano erette in Curazie e nel 1915 in Vicarie indipendenti: anche San Rocco diveniva tale nel 1920.

---

(5) Nel 1784 essi riuscirono ad imporre un patto all'eligendo pievano Biagio Marini, in cui si esigeva dal parroco anche il concorso al mantenimento del cappellano di Flagogna. Ma nel 1787 il Marini rescisse il patto, negando l'esistenza di qualsiasi onere.

STATO D'ANIME.

Nel 1745 le anime di questa pieve erano così distribuite: Forgaria, di Comunione 786, piccoli 259; Flagogna, di Comunione 216, piccoli 98; di Cornino mancano i numeri. In questo anno il Patriarca Delfino fece la seconda visita e diede la Comunione a 1400 persone. Nel 1756 dall'8 Febbraio al 2 Marzo, ultimo di carnevale, ci fu una Missione dei RR. PP. Gian Antonio Comin, Andrea Lavagna e Gioacchino Zanzonio, Lazzaristi; molto grande fu il concorso anche di forestieri, specialmente delle due pievi d'Asio e Valeriano. Il sito della predicazione era un bearzo a Collina di ser Giacomo Pizzochino: quello della Comunione (oltre 2000) al piano di Zuane del Toso.

Notiamo qui di sfuggita che in Forgaria esistettero in vari tempi le seguenti confraternite: S. Rosario, SS. Sacramento, SS. Corpo di Cristo, Immacolata Concezione, S. Rocco, S. Antonio. Quella del SS. Sacramento esisteva già nel 1603, ma fu eretta canonicamente solo il 19 Gennaio 1766.

LE CHIESE.

S. Lorenzo di Forgaria, parrocchiale.

E' ricordata la prima volta il 12 Giugno 1294, in cui Donna Valenza, vedova del nobile Carello di Flagogna, testa in favore dei figli e dichiara di voler essere seppellita nella Chiesa di S. Lorenzo di Forgaria.

Già nel 1300 questa Chiesa era amministrata da due camerari, cui più tardi fu aggiunto un procuratore, che la rappresentava nelle questioni legali: possedeva numerosi possedimenti in Forgaria e dal 1590 il Molino sull'Arzino, nonchè altri beni in Anduins, Vito d'Asio, Battalea, Toppo, Plovia, Rivotta, ecc. Tutti i Forgaresi avevano a cuore gli interessi della Chiesa, che venivano trattati in pubblico, nelle vicinie che si tenevano ordinariamente presso la Chiesa di S. Nicolò, presenti il Podestà ed i Giurati.

Nel 1601 si ricorda l'indoratura del tabernacolo e nel 1639 la compera d'una croce d'argento per uso seppellimento. Nel 1673 mistro Pascolo q. G. Batta Gonano di Pesariis, muratore, fece contratto col comune per demolire il Coro vecchio e col materiale di quello ed altro, fare il nuovo entro un anno dietro compenso di 210 orne di vino bianco e non so quanti spiccioli. Il lavoro fu fatto, ma non nel tempo o nel modo desiderato: poichè, essendosi nel Gennaio del 1681 recato in Forgaria per ordine del Luogotenente Francesco Diedo il sig. G. Batta Nacco per la stima « della fabbrica del Coro e parte del Corpo di ditta Chiesa », potè misurare fino a messa, ma poi dovette andarsene, perchè il parroco Genestretti fece « serrar la Chiesa e portar via la chiave »... Il Gonano però vinse in prima istanza, ottenendo l'approvazione della stima in L. 1820 (circa 910 delle nostre).

La prima campana che si usò a Forgaria fu quella del castello di Flagogna. Per essa si pagava ai Savorgnano l'annuo affitto di un vitello: fu poi comprata per ducati 70.

Nel 1713 Pietro di Dri, cameraro, spese L. 947

nel far gettar la campana piccola, defalcando il prezzo della campana vecchia dalla nuova e L. 1878 nella campana grande: si racconta che le donne forgaresi delle tante famiglie emigrate in Venezia (6), erano accorse a gettare col grembiule i loro ori nel bronzo che fondeva per la campana grande: e realmente in essa c'era una buona percentuale d'oro come si può vedere dai frammenti che si conservano dopo la sua distruzione fatta dai tedeschi nel Giugno 1918.

Dal 1781 al 1786 su progetto dell'architetto Scala di Tolmezzo fu eretto il campanile in tutta pietra, condotta a precipizio dalle falde del vecchio Castel Raimondo con un carro senza traino, detto il *Ciar matt.* In questo tempo gli altari della Chiesa erano cinque, così dedicati: il maggiore a S. Lorenzo; a destra il primo a S. Rocco e S. Stefano, il secondo alla B. V. del Rosario, eretto dal q. Urbano Fabris, sacerdote; a sinistra il primo a S. Andrea Apostolo, S. Agnese e S. Sebastiano, il secondo a S. Antonio, eretto dal sig. Giovanni Toso, abitante in Venezia.

Il 21 Giugno 1797 « l'infelice popolo di Forgaria, dipendente dalla Municipalità di Pinzano, chiede di poter tenere almeno i vasi sacri, avendo diviso le proprie sostanze con le truppe francesi ». Questa supplica, diretta dal Parroco a Napoleone, non fu accolta, ma l'oro scaltramente entrò in Pinzano per una porta e ripartì per Forgaria da un'altra; a quanto si narra non ritornò però più alla Chiesa, ma fu nascosto nelle

(6) Giacomuzzi, Garlatti, Biasutti, Montolino, del Mondo, Iogna, Vidoni, ecc. ecc.

botti dei Missio, i quali, sembra, se pur lo scialaquarono, non lo godettero.

Qui pure s'annegarono i capitali della Mansioneria Biasutti, fondata nel sec. XVIII dai due sacerdoti Nicolò Biasutti-Missa, zio e nipote, e di tal Mansioneria naturalmente non si parlò più.

Infine dal 1837 al 1842, su disegno dell'ing. G. Batta Cavedalis di Spilimbergo, fu portata a termine la Chiesa attuale e consacrata dall'Arcivescovo Casasola il 6 Dicembre 1863 (7).

S. Agnese, chiesa castellana.

Essa deve la sua origine al Castel Raimondo: sorgeva, poichè ora non esistono neppure i ruderi, a ponente del borgo Toffoli, nella località detta Sintignella (Sant'Agnella). E' ricordata nel 1295 in atti che riguardano i signori di Forgaria e di Flagogna, ma sempre perchè vi interveniva il pievano. Nulla sappiamo di essa fino all'8 Febbraio 1609, in cui le sue rendite furono unite a quelle di S. Lorenzo: esse consistevano principalmente in contribuzioni legatizie o censuarie dei Migotti che dal 1588 al 1688 pagarono sempre qualcosa. Il 27 Giugno 1625 i Forgaresi, avendo ottenuta licenza dal Patriarca Grimani di rie-

(7) Nel marzo 1839 fu benedetta la prima pietra della nuova Chiesa e Cimitero dall'Arciprete Pinzani di S. Daniele. Il Cimitero circondava tutt'all'intorno la Chiesa ed il popolo voleva che con un recinto alquanti metri avanti alla facciata si chiudessero tutti i morti. Fu G. Batta Biasutti, sindaco, che opponendovisi energicamente fece mettere i due cancelli ove sono ora.

dificare S. Agnese, che s'era dovuta abbattere perchè aveva ceduto col tempo dalle fondamenta e minacciava rovina, spinti da Mons. Busina, decidono di fare il contratto di lavoro con un mastro-muratore; ma non se ne fece nulla fino ad oggi. I suoi arredi, che non conosciamo, passarono a S. Lorenzo.

S. Nicolò di Forgaria (Grap).

E' ricordata già nel 1281 e presso di essa abitava il nobile Urono di Forgaria; forse fu quindi essa pure in origine una cappella nobiliare. Fu edificata ex-novo nel 1482 e fu consacrata con l'altar maggiore nel 1496 da Sebastiano Nascimbene, Vescovo di Concordia.

Nel 1713 ne fu restaurato il coro e più tardi ebbe anch'essa le sue campanine.

S. Rocco.

Anticamente, e cioè fino alla fine del sec. XV, il paese, attualmente chiamato S. Rocco, era un agglomerato di casolari o borghi, i principali dei quali erano Costalonga, che dava il nome a tutti, e Jovanchis. Costalonga dipendeva dominicamente, come Colle Codar, dalla Chiesa di S. Michele in quel di Vito d'Asio (9), almeno fino al 1562, in cui si ha ancora un con-

---

(9) Forse per questo alcuni erroneamente affermano che Forgaria un tempo dipendeva da Vito d'Asio. Anzitutto Forgaria non è Costalonga; questa poi era un borgo di S. Rocco, meglio ancora un terreno, e dipendeva dominicamente da Vito d'Asio, come da Forgaria dipen-

tratto di Enfiteusi. In Costalonga abitava la rinomata famiglia Manarini, che diede nel sec. XV podestà e giurati al Comune di Forgaria e di cui si conserva solo il nome in un terreno detto « plane dai Manarins » presso un altro detto « Questa lungia ».

Jovanchis era abitata dalla famiglia Fayoni, ora Cojutto ed Agnola, alla quale si deve principalmente l'erezione e la dotazione della Chiesa di S. Rocco. Non sappiamo come questa sorse: nel 1488 è già ricordata col nome di S. Eurocho o Aurocho: e da essa prese allora il nome l'intiero paese. Possedeva beni in Battalea, Ragogna, Muris, Villanova, Vacile, Cisterna, ecc.

Forse fu eretta ex-voto in occasione di qualche pestilenza; certo è che in tempo di epidemia vi convenivano processionalmente gli abitanti di tutti i paesi vicini, Peonis, Trasaghis, Avasinis, ecc. recandovi ricchi doni.

Di qui liti continue coi fabbricieri di Forgaria, che volevano ingerirsi nella sua amministrazione: liti definitivamente cessate solo coll'erezione in Vicaria del 1920 (10).

---

devano parecchi possedimenti in Anduins ed altrove. Ecclesiasticamente e giurisdizionalmente S. Rocco dipendeva da Forgaria. E qui riferiamo un documento di difficile interpretazione: « Scendo pievan pre Leonardo, fio di Zuan di Arba, lo qual pre Zuan vive in la dicta pieve pievan anni 54 et... quello di S. Rocco di Forgiaria metè la prima piera e lo primo soldo de luminar et la prima messa poi mi pre Leonardo ». Questo nel 1533: S. Rocco esisteva già dal 1480. Chi era questo pre Zuan? Chi pre Leonardo? Di qual chiesa si parla? Chi è quello... de S. Rocco? Probabilmente si tratta di parroci e chiesa di Vito d'Asio.

(10) La Vicaria ha le sue radici nella Mansioneria Ortali, fondata col collaudo del Patriarca Gradenigo nel secolo XVIII.

S. Giuliana di Cornino, vicariale.

Non possediamo documenti circa la sua origine. La sua struttura però nelle parti più primitive ci riporta al secolo XV: ed infatti nel 1469 Bortolo Sagramora di Costalonga possedeva un manso legato da Lodovico di Flagogna alla Chiesa di S. Giuliana (11); anche il cappellano Mattiussi di Flagogna riferendosi al sec. XV, parla delle funzioni fatte nella pieve « prima e dopo che fu edificata la Veneranda Chiesa di « S. Giuliana ». La tradizione narra che la casa canonica si trovava in Ca Venier e che la Chiesa fu edificata in tre volte.

Nel 1907 fu posta la prima pietra della nuova Chiesa, che però fu abbandonata agli inizi. Ora si sta raccogliendo il materiale per un nuovo tempio, che, se Dio vuole ed i Corninesi la desiderano, diverrà ben presto un fatto compiuto e sarà il monumento della santa temerità del Vicario locale.

L'Oratorio Marcuzzi in Somp - Curnin.

A titolo di perditempo riferiamo ciò che dice D. Carlo Marcuzzi, parroco in pensione di Smirkovo in quel di Praga nel 1876.

---

(11) v. Catastico Arch. Parrocch. Forg. — Estratto dal Catapano 1469 scritto in latino gotico, ora smarrito. L'aveva compilato con confusione e senza usare documenti un certo Lunardo Situlino.

« I Marcucci, Marguzzi o Margutti sono oriundi « nei remotissimi tempi dalla Francia o dalla Baviera « e già nel 925 Siderio de Marchio Marcucci fu creato « Vescovo d'Ascoli dal Papa Giovanni X, come si leg- « ge in Cantalamessa: Vita del Beato Nicolò Marcuc- « ci, famiglia ascolana, ecc. » Quei di Cornino sarebbero delo stesso ceppo. Non sappiamo se e quanto questa fiaba abbia del vero; poichè ci sembra più verosimile supporre che il cognome dei Marcuzzi di Cornino derivi semplicemente dal diminutivo del nome proprio Marco. Comunque, i Marcuzzi nel sec. XVII e XVIII crebbero in ricchezza e potenza e parecchi sacerdoti di questo nome si susseguirono nei secoli fino ad oggi.

L'Oratorio di S. Vincenzo Ferreri, che esiste nelle loro case, fu eretto dal sig. Antonio e dal fratello sacerdote Leonardo, per licenza concessa a motivo della lontananza da S. Giuliana, dal Patriarca Gian Girolamo Gradenigo; l'8 Aprile del 1777 il pievano Ellero ne benediceva la prima pietra ed il 19 Aprile 1779 vi cantava la prima Messa.

Le campane, che vi sono tuttora, furono regalate dal sac. dott. Leonardo Marcuzzi, pievano di Ospital nella diocesi di Klagenfurt, ed amico di Mons. Francesco Antonio Marcucci, che però non era di Cornino, Vescovo di Montalto, per l'appoggio del quale il Papa Pio VII, pellegrino a Giuseppe II, si degnava benedire in Udine le campanine suddette. Ora con P. Vincenzo Marcuzzi delle Missioni Estere di Milano, questa onorata famiglia farà sorgere nuove chiese di carne e di pietra nelle selvagge terre della Birmania. E questa è la loro più certa e più vera nobiltà.

S. Maria Maddalena di Flagogna, vicariale.

Forse è di essa che si parla in un documento del 1382, fatto « in Capnella S. Mariae, quae erat in Castro « Flagoneae ». I primi atti riferentisi senza dubbio a questa chiesa sono del 1421 e certo essa non era di molto anteriore a questa data, sia perchè mai ricordata nei tanti documenti di Flagogna, sia perchè la stessa Castellana Donna Valenza si fece, nel 1295, seppellire in S. Lorenzo. D'altronde Flagogna non era un paese, ma un castello ed i servi di masnada andavano alla Cappella del Castello od a S. Lorenzo.

Nel secolo XV S. Maria Maddalena aveva una ricca dotazione: possedeva infatti terreni in Costalonga, Toppo, Cisterna, Cosa, Forgaria, Valeriano, S. Giorgio, Ragogna, Cornino, Fagagna, Rodeano, Coseano, Campey, ecc.

Il 19 Maggio 1769 il pievano Ellero benedisse la prima pietra della nuova Chiesa di S. Maria Maddalena di cui s'era incominciata l'erezione per concessione dei nobili conti Savorgnano, data nel 1764, ed il 19 Novembre 1783 lo stesso pievano benedisse la chiesa riedificata e vi cantò la prima Messa. L'antica aveva la porta a ponente e vi s'entrava per disotto al campanile sostenuto a tre lati da pilastri e da arcate. In questa vecchia chiesa esisteva nel 1500 una rinomata scuola o confraternita di S. Benedetto e vi si benediceva il pane; qui pure da tutta la parrocchia si accorreva a ricevere il giubileo.

S. Giovanni Battista in Castello.

Dev'essere della seconda metà del sec. XIV: è ricordata parecchie volte in atti del 1382, assieme alla già menzionata « Cappella sanctae Mariae, quae erat « in Castro Flagoneae ». Cappella del Castello, fu abbandonata come questo nel sec. XV: però vi esisteva ancora nel 1637 una numerosa scuola o confraternita e vi si benediceva il vino. Fino ad oggi Forgaria e Flagogna vi convengono tra i ruderi del vecchio castello a celebrare la festa del Santo.

S. Maria, Auxilium Christianorum, presso il Tagliamento

Fu eretta quasi sul greto del fiume, forse in occasione di qualche straripamento o per voto, circa il 1663, poichè in quest'anno e nel 1665 troviamo due legati lasciati a questa Chiesa « fabbricata nuovamente » ciò è a dire, « da poco », non « di nuovo », come qualcuno potrebbe credere. Ma nel 1821 un'innondazione la danneggiò gravemente; allora alcuni flagognesi v'entrarono, benchè fosse pericolante, e ne trassero l'altare; poco dopo la chiesa crollava interamente. Nello stesso anno in quattro mesi fu rifatta non più in piano, ma in collina, ov'è tuttora. Essa è mèta delle Rogazioni della pieve.

CRONOLOGIA DEI PIEVANI.

1291 - 1318 D. INGHELPRETTO de Flagonea. — Ha beghe coi parenti castellani di Flagogna ed è in armi contro Federico di Pinzano. Nel 1298 nella Chiesa di S. Agnese « fecit vicarium in ipsa plebe ».

1318 - . . . . D. ENRICO. — Il 28 Dicembre 1318 in Gemona la pieve è scomunicata ed interdetta per ordine di Pagano, vescovo di Padova ed Amministratore di Aquileja, per non aver pagate le decime dovute alla S. Sede, vacante il Patriarcato, con minaccia di sospensione dal beneficio entro 15 giorni al pievano, che protesta contro le decime.

. . . . - 1336 D. NICOLO q. Giovanni di Gemona. — Rinuncia al seguente.

1337 - 1339 D. GIOVANNI q. Pietro de Lucia di Concleis, dioecesis Rutinensis.

1339 - 1349 D. ARNALDO LUPI, capp. del Patriarca Bertrando, da Bordigala. — Muore nel 1349.

1349 - 1382 D. NICOLUTO di Giov. Carbone, di Gemona. — Risiedeva a Gemona, ove era vicario di quel pievano, al quale successe nel 1392. Fu allora immesso in possesso da Mattiusso, pievano di Forgaria, che lo rappresentò anche al Sinodo del 1395. Era contemporaneamente anche pievano di Artegna.

1382 - . . . . D. STEFANO di Gemona.

1382 - . . . . D. ANDREA PITHIAN (?) di San Daniele. — Da lettura incerta dei protocolli ailini. Tra Antonio q. Brutto de Toppo ed il pievano di For-

garia si fa compromesso circa le decime d'Asio e Clauzetto.

1388 - .... *Pre DANIELE, Vicario.*

1379 - 1395 D. MATTIUSSO, di Gemona. — Forse vicario di Gemona: era certo in intime relazione con D. Nicolò Carbone.

1422 - .... *Pre NICOLO', Vicario.*

1434 - 1463 P. DANIELE q. Francesco, di Spilimbergo. — Rinunzia per testamento al seguente pievano.

1455 - .... *P. PAOLO DELLA CENTA, di Maniago, Cappellano.*

1464 - 1476 P. BONSIGNORE de TINGHI. — Dottore in legge, Canonico di Udine, eletto dai giuspatroni Savorgnani (sic).

1481 - .... P. GIOVANNI q. Ser Sebastiano, da Montereale.

1492 - .... *Pre GIORGIO q. Stefano, da S. Daniele, Vicario.*

1498 - .... *Pre GIO. ANTONIO D'ANDREA, di S. Daniele. — Magister. Vicario.*

1499 - 1528? P. FILIPPO di Pietro Antonio de Pretis, di Ragogna. — Prima vicario, poi pievano di Forgaria e vicario di Ragogna. Morì il 14 Gennaio...

1521 - 1528 *Pre LEONARDO q. Paolo de Puppis di Implano, Carnia. — Beneficiato in Forgaria. Lasciò erede Simplicia Petris.*

1544 - .... P. NICOLO' COVASS.

1561 - .... P. FRANCESCO MACCIVO. — Pievano eletto con Ducale.

1572 - .... P. BERNARDINO DE CRISTOFORIS, di Valeriano. — Per decreto del Vicario Patriar-

cale Maracco, ricevette la consegna della Chiesa di Cornino.

1578 - . . . . *Pre GERMANICO VUEZIL. — Prete di Forgaria, qui residente. Forse primo Cappellano.*

1590 - 1608 P. MESTRUCCI CRISTOFORO. — Con lui incominciano i registri dell'Archivio, ordinati e completi. Sotto di lui fu rinnovata la consegna della Chiesa di Cornino.

VIII. 1608 - VII. 1610 P. IACOBO FRANCO Fu assente od ammalato dal Maggio all'Ottobre 1609.

VII. 1610 VII 1627 Mons. GIOVANNI BUSINA. — Prese possesso la metà d'Agosto. Dall'Ottobre 1616 all'Ottobre 1618 fu Rettore (II.o) del Seminario Patriarcale; severo in disciplina, espulse uno in sacris di Tarcento per aver ingiuriato il prefetto in pubblico refettorio: ordinato ed economo, lasciò L. 4667 in cassa. S'adoperò per riedificare la Chiesa di S. Agnese

1616 - 1618 *Pre BERNARDINO MAURO, Vice pievano.*

1628 - V. 1656 Mons. LEONARDO NARDUZIO. — Registri disordinatissimi ed incompleti.

1656 *Pre CARLO DEATTO. — Vicepievano e poi Economo.*

IX. 1656 - V. 1664 P. GIACOMO NUSSO. — Trasferito alla pieve d'Osoppo.

XII. 1664 - 20. XI. 1695 P. GIACOMO GENESTRETTI. — Fece rifare il coro di S. Lorenzo e parte della Chiesa.

24. XI. 1695 IV. 1707 P. G. BATTA VIDONI, di S. Rocco di Forgaria. — Nel Novembre 1706 parte per Venezia, ove muore l'undici IV. 1707. Fu seppellito in Forgaria.

VII. 1707 - X. 1742 P. GIO. LEONARDO JACOTTI. — Muore l'11 Novembre 1742.

Pre Giacomo Vidoni, Economo.

1743 - III. 1766 P. GIROLAMO PASSALENTI, di Silvella. — Muore il 2 Marzo 1766.

Pre Antonio Missio, Economo. Immesso da Mario del Torso pievano di Tarcento.

30. VIII. 1766 - 18 VII. 1784 P. NICOLO' ELLERO, di Laipacco. — Infiorà i registri di esametri e distici latini: sostenne una lotta continua contro Flagogna che voleva avere indipendenza: il 2 VI 1769 accettò l'ordine imperiale di Giuseppe II di rifiutare la bolla antigallicana « In Coena Domini »; fu trasferito nella parrocchia di Rive d'Arcano.

1784 *Pre PIETRO FABRIS, Economo.*

12. IX. 1784 - 1804 P. BIAGIO MARINI, di Cornino. — Immesso in possesso dal predecessore, vicario di Rive d'Arcano. Muore nel 1804.

1805 *Pre Girolamo Marini di Cornino Deputato e Pre Martino Viezzi Economo.*

22. IX. 1805 1818 P. DAMIANO GIROLAMO DAMIANI, di Lauco. — Era curato di Camino di Codroipo: ricevette l'immissione in possesso da P. Angelo Petronio, pievano della pieve di Rosa. Fu trasferito nella parrocchia di S. Stefano. Ordinatissimo. Regalò la pala di S. Gaetano dopo una mortalità di animali.

Pre NICOLO' MININI, Economo.

1818 - 1857 P. GIO. BATTA DE NARDO, di Flagogna. — Cacciato a furor di popolo nel 1848. Morì in casa sua a Flagogna nel 1857. Sotto di lui si fece la Chiesa attuale.

1848 - 1857 *Pre GIACOMO LEONCINI, di Osoppo. Vicario sostituto.*

1858 - 1887 P. GIACOMO MORO di Sutrio. — Trasferito alla parrocchia di Sutrio, sua patria. Prete retto e zelantissimo, di vecchio taglio.

1887 - 1907 P. GIACOMO LUGANO. — Muore in Forgaria il 6 Maggio 1907.

Pre VINCENZO LENARDUZZI, Economo.

1908 - 1915 Sac. MONAI-CANDUSSIO G. BATTA, di Amaro. — Trasferito nella parrocchia di Dignano al Tagliamento; fece la canonica, abbellì la Chiesa, iniziò la nuova sacristia e l'organo, promosse l'indipendenza di Flagogna e Cornino, diede vivo impulso alla vita religiosa.

1915 1921 Sac. ARTURO ZANINI di Bressa. — Fu profugo durante l'invasione austriaca del 1917-18. Promosse l'erezione in Vicaria indipendente della Chiesa di S. Rocco.

1917 - 1918 *Sac. GIO. BATTA COVAZZI di Bueriis.* — Vicario di S. Pietro di Ragogna. Delegato Arcivescovile. Si rese benemerito per l'opera sacerdotale e patriottica dell'assistenza agli invasi.

1921 - . . . Sac. ANTONIO MURERO, di Osoppo. — Iniziò il movimento dell'Azione Cattolica, fondando il Circolo Giovanile maschile ed il femminile; costruì l'organo, comperò terreni e locale per l'Asilo Infantile; diede grande impulso alla vita religiosa con l'Associazione del S. Cuore, le conferenze mensili alle giovani ed alle Madri critsiane e con frequenti Missioni al popolo ed Esercizi alle varie classi di persone.

Ad multos annos!

NULLA OSTA

2 Luglio 1928

Sac. GIUSEPPE DRIGANI
Censore Eccles.

IMPRIMATUR

Udine, 27 Luglio 1928

Can. LUIGI QUARGNASSI, *Vic. Gen.*